

Una spallata al dolore

Cure all'avanguardia per chi soffre di patologie della spalla: instabilità dell'articolazione, rottura dei tendini della cuffia dei rotatori e processi degenerativi dovuti all'artrosi.

“La Società Europea di Chirurgia della Spalla (SE-CEC) – spiega il dottor Alessandro Castagna, responsabile dell'Unità Operativa di Chirurgia della Spalla in Humanitas Gavazzeni – organizza e sponsorizza annualmente alcuni Travelling Fellowship, cioè occasioni d'incontro tra i migliori specialisti internazionali del settore con lo scopo di condividere le esperienze e le tecniche operatorie. Sempre più spesso Humanitas Gavazzeni è sede di questi incontri prestigiosi, testimonianza dei livelli d'eccellenza raggiunti dai chirurghi del nostro ospedale in un settore difficile quale è quello della chirurgia della spalla. La spalla è infatti un'articolazione molto complessa dal punto di vista biomeccanico. Le numerose patologie che la coinvolgono possono essere classificate in tre grandi categorie: l'instabilità dell'articolazione, la rottura dei tendini della cuffia dei rotatori e i processi degenerativi dovuti all'artrosi”.



Alessandro Castagna (a destra), Alberto Zarcone ed Ezio Vinci (al centro) durante un Travelling Fellowship in Humanitas Gavazzeni

L'INSTABILITÀ ARTICOLARE

La lussazione della spalla è una condizione molto frequente che è causata soprattutto da un trauma: si calcola che colpisca poco meno del 2% della popolazione mondiale. Si ha una lussazione quando si è in presenza della fuoriuscita della testa dell'omero dalla cavità glenoidea in cui è normalmente contenuta. L'instabilità della spalla è più frequente in età giovanile, compromette la qualità di vita e la possibilità di praticare attività sportive e, se diventa recidivante, deve essere trattata chirurgicamente. Nella maggior parte dei casi l'intervento viene eseguito in artrosopia, una procedura minimamente invasiva che si avvale di due piccoli fori praticati nella spalla, attraverso i quali si introducono una piccola telecamera e gli strumenti chirurgici. In caso di frattura dell'osso della glabela o di danni capsulo-lega-

mentosi severi, si preferisce invece ricorrere alle tecniche tradizionali, a cielo aperto e in anestesia generale.

I DANNI DELLA CUFFIA DEI ROTATORI

Si tratta di una patologia che generalmente colpisce dopo i 50 anni, quando i tendini che avvolgono come una cuffia la testa dell'omero vanno naturalmente incontro a usura, si assottigliano e si possono lesionare. Dopo i 45-50 anni è facile riscontrare un danno a livello delle strutture tendinee usurate, anche senza la presenza di un trauma. La rottura dei tendini della cuffia dei rotatori comporta una progressiva sintomatologia dolorosa, in particolare durante l'esecuzione di alcuni gesti, e quindi una limitazione dei movimenti e della funzionalità del braccio. Le possibilità di guarigione spontanea del tendine sono pressoché nulle; anzi, la lesione tende nor-

malmente a ingrandirsi e il muscolo si atrofizza. Diventa allora necessario intervenire chirurgicamente (in artrosopia o a cielo aperto) per riattaccare il tendine all'osso con delle ancorette o delle piccole viti. Perché l'intervento riesca, è necessario che il tendine sia vitale e che quindi la lesione non sia troppo vecchia.

L'ARTROSIS

La patologia della spalla più comune in età matura è sicuramente l'artrosi, cioè un processo degenerativo a livello dell'apparato osteo-cartilagineo, che interessa maggiormente l'arto che si utilizza di più. L'artrosi provoca dolore e riduzione dei movimenti, limi-

tando spesso fortemente la qualità di vita del paziente. Nel caso il trattamento riabilitativo non offra risultati soddisfacenti, si può optare per l'intervento chirurgico, cioè la sostituzione protesica dell'articolazione danneggiata. Si tratta di un intervento che risolve la sintomatologia dolorosa, ridando quindi al paziente una migliore qualità di vita, senza però riuscire sempre a restituire alla spalla la sua piena funzionalità, né in termini di movimento né di forza. Non dimentichiamo infatti che la spalla è un'articolazione dalla biomeccanica talmente sofisticata da essere difficilmente riproducibile anche dalla protesi più all'avanguardia.

SX1000, OGGI PUOI SCEGLIERE: FONDAZIONE HUMANITAS PER LA RICERCA

“Fare ricerca in ospedale - spiega il prof. Alberto Mantovani, presidente della Fondazione Humanitas per la Ricerca e Direttore Scientifico di Humanitas - è il modo migliore per offrire ai pazienti quanto di più innovativo ed efficace è oggi disponibile sul fronte della diagnosi e della cura. I ricercatori della Fondazione sono impegnati nello studio dell'inflammazione e delle alterazioni dei meccanismi di difesa dell'organismo che favoriscono la nascita o lo sviluppo di malattie molto diffuse come tumori dell'apparato digerente, leucemie, linfomi, ma anche infarto e ictus”. E' possibile sostenere la Fondazione e contribuire al finanziamento delle attività di ricerca destinando ad essa il 5 per mille dell'imposta sul proprio reddito: basta inserire il codice fiscale 9740862015 nell'apposito spazio (“Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università”) della dichiarazione dei redditi.

